

ACCORDO INTERCONFEDERALE PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI ISTITUTI CONTRATTUALI
PER L'EROGAZIONE DEI PREMI DI PRODUTTIVITA' NEI CCNL SOTTOSCRITTI
DA U.A.I. E CONFINTESA

Il giorno 30/01/2020 in Roma presso la sede di **CONFINTESA** in Via Vittorio Emanuele II, 326 tra i sottoscritti:

U.A.I. Unione Artigiani Italiani e delle PMI, Confederazione Datoriale Nazionale, con sede a Frosinone (FR) in Via Marco Tullio Cicerone 188, codice fiscale 97075480588, rappresentata da Giuseppe Zannetti da una parte,

E

CONFINTESA, con sede in Roma (RM) Via Vittorio Emanuele II, 326, codice fiscale 97323750584, rappresentata dal Segretario Generale Dott. Francesco Prudeniano,

Premesso

Che i dieci anni di crisi trascorsi con fatica enorme hanno rovesciato il mondo, facendo cadere non solo i fondamentali dell'economia, ma anche i pilastri e le certezze che, pur tra innumerevoli difficoltà, si erano via via cementate.

Che l'Italia sta vivendo il suo periodo più buio in termini di minore competitività e di mancata crescita, con una crisi sociale ed economica insieme, con enorme disagio giovanile e migliaia di posti di lavoro a rischio; tanti governi che si sono scambiati il testimone negli ultimi anni senza risultati degni di nota; un sistema di partiti tutto sommato incapace e assente. In politica di fatto è finito un ciclo.

Che il problema della bassa crescita è legato a ragioni strutturali, da tempo messe in luce da economisti e imprenditori, quali la mancata liberalizzazione di molti mercati di prodotti e servizi, incluse le professioni; la carenza di investimenti in ricerca e in istruzione; un mercato del lavoro bloccato, che tiene fuori molti, spesso i più istruiti; una tassazione squilibrata che grava quasi solo sui fattori produttivi e su chi paga davvero le tasse, barriere alla crescita, più che alla nascita, delle imprese.

Che sono oltre 9,3 milioni gli italiani che non ce la fanno e sono a rischio povertà: è sempre più estesa l'area di disagio sociale che non accenna a restringersi; tra il 2015 e il 2016 altre 63mila persone sono entrate nel bacino dei deboli in Italia: complessivamente, adesso, si tratta di 9 milioni e 308 mila soggetti in difficoltà; crescono in particolare gli occupati-precari: in un anno, dunque, è aumentato il lavoro non stabile per 200mila soggetti che vanno ad allargare la fascia di italiani a rischio.

Che ai "semplici" disoccupati vanno aggiunte ampie fasce di lavoratori, ma con condizioni precarie o economicamente deboli che estendono la platea degli italiani in crisi. Si tratta di un'enorme "area di disagio": ai quasi 3 milioni di persone disoccupate, bisogna sommare anzitutto i contratti di lavoro a tempo determinato, sia quelli part-time (737 mila persone) sia quelli a orario pieno (1,73 milioni); vanno poi considerati i lavoratori autonomi part-time (823mila), i collaboratori (327mila) e i contratti a tempo indeterminato part-time (2,71 milioni).

Che questo gruppo di persone occupate - ma con prospettive incerte circa la stabilità dell'impiego o con retribuzioni contenute - ammonta complessivamente a 6,34 milioni di unità. Il totale dell'area di disagio sociale, calcolata sulla base dei dati Istat, nel 2016 comprendeva dunque 9,3 milioni di persone, in aumento rispetto all'anno precedente di 63mila unità (+0,68%).

Che dalle analisi di studi internazionali e di organismi locali nonché dalle risposte ottenute dagli operatori della micro, piccola/media impresa, il cardine della ripresa economica legata alle imprese è stato individuato

in due elementi: innovazione e ricerca e internazionalizzazione; due elementi che darebbero alle imprese quelle sostanze necessarie ad affrontare la concorrenza straniera.

Che entrambe le leve a cui si fa riferimento devono trovare un campo fertile e gli investimenti necessari, oltre che la eliminazione di barriere che possono impedire la crescita in tal senso delle aziende. Il riferimento all'entità azienda a cui ci rapportiamo, si riferisce principalmente range delle "micro, piccole e medie imprese.

Che per affrontare la situazione di grande difficoltà in cui l'economia nazionale versa, ostante i segnali di ripresa dichiarati, ma sicuramente ancora non avvertiti, il primo grande tema riguarda la necessità di pervenire a un modello di governo e dell'economia più " attento alle esigenze e ai tempi dell'economia e della società e distante da tatticismi e interessi di parte per l'avvio di una fase in cui - in un contesto di trasparenza, legalità, certezza delle regole e chiarezza istituzionale - la programmazione e le scelte di carattere strategico siano orientate efficacemente al rilancio del Paese.

Che, visto il quadro complessivo, le parti concordano sulla necessità di individuare regole finalizzate alla definizione di un sistema di relazioni sindacali concertative e partecipative con l'obiettivo di agevolare la competitività, la produttività delle imprese, l'occupazione e la valorizzazione delle risorse umane, nella consapevolezza che le nuove sfide sollecitano una visione comune e una convergenza di interessi tra imprese e lavoratori.

Che le parti considerano la contrattazione uno strumento per la valorizzazione del lavoro e dell'impresa. Una contrattazione che abbia sempre presente le specificità delle imprese associate e dei territori e possa offrire un contributo decisivo per la competitività, la produttività e la stabilizzazione del lavoro alimentando un clima di fiducia tra le parti, condizione fondamentale per lo sviluppo e l'occupazione, nel rispetto della responsabilità, dei doveri e dei diritti dei lavoratori/ci e delle imprese.

Che le parti, fermo restando il ruolo del contratto collettivo nazionale di lavoro, al quale resta la definizione del quadro dei trattamenti sia economici minimi e che normativi di tutti i lavoratori, si sono impegnate a definire regole condivise tese a favorire lo sviluppo e la diffusione della contrattazione collettiva di secondo livello. Convengono che questo livello di contrattazione sia il più idoneo al fine di favorire l'occupabilità e la valorizzazione delle risorse umane, a gestire gli elementi di flessibilità contrattuale, a prevenire e gestire momenti di crisi, a sostenere nuovi investimenti economici ed avvio di attività, a favorire forme di partecipazione dei lavoratori, a incentivare il conseguimento di obiettivi concordati di produttività, redditività, qualità, efficienza e definire intese, impegnative per le parti, in ogni materia secondo le previsioni dal CCNL o dalla legge;

Tutto ciò premesso si concorda che

Le Parti intendono favorire una flessibilità nella retribuzione favorendo le voci variabili rispetto ad una quota di salario base garantito, offrendo così la possibilità di concorrere a positivi risultati di bilancio aziendale.

Pertanto, l'applicazione dei seguenti istituti dà luogo ad incrementi di produttività, qualità, competitività, redditività, innovazione ed efficienza organizzativa su:

- lavoro straordinario;
- lavoro supplementare;
- compensi per clausole elastiche e flessibili;
- superminimo ad personam;
- lavoro a turno;
- lavoro domenicale o festivo anche svolto durante il normale orario di lavoro;
- lavoro notturno;
- premi variabili di rendimento;
- ogni altra voce retributiva finalizzata a incrementare la redditività aziendale, la qualità, la competitività, l'efficienza organizzativa, la produttività e l'innovazione.



Pertanto qualora i suddetti istituti vengano richiamati, in accordi o intese al secondo livello di contrattazione, i relativi trattamenti economici daranno luogo ai benefici di cui all'art. 1, comma 47 della legge 220/2010 in materia di imposta sostitutiva del 10%. Inoltre potranno essere concordate particolari norme riguardanti:

1. turni o nastri orari, distribuzione dell'orario di lavoro attraverso uno o più dei seguenti regimi di orario: turni continui, turni spezzati, fasce differenziate;
2. eventuali forme di flessibilità;
3. part time;
4. determinazione dei turni feriali;
5. contratti a termine;
6. contratti d'inserimento/reinserimento;
7. tutela della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori, ambiente e sicurezza nei luoghi di lavoro;
8. pari opportunità nel lavoro uomo-donna ;
9. azioni positive per la flessibilità di cui all'art. 9 della legge 53/2000, ed in particolare:

a) progetti articolati per consentire alla lavoratrice madre o al lavoratore padre, anche quando uno dei due sia lavoratore autonomo, ovvero quando abbiano in affidamento o in adozione un minore, di usufruire di particolari forme di flessibilità degli orari e dell'organizzazione del lavoro, tra cui part-time reversibile, telelavoro e lavoro a domicilio, orario flessibile in entrata o in uscita, banca delle ore, flessibilità sui turni, orario concentrato, con priorità per i genitori che abbiano bambini fino ad otto anni di età o fino a dodici anni, in caso di affidamento o di adozione;

b) programmi di formazione per il reinserimento dei lavoratori dopo il periodo di congedo.

Erogazioni economiche strettamente correlate ai risultati conseguiti nella realizzazione di programmi aziendali aventi come obiettivo incrementi di produttività, di qualità, altri elementi rilevanti ai fini del miglioramento della competitività, nonché ai risultati legati all'andamento economico dell'impresa. L'elemento della produttività viene comunque tenuto in considerazione fra le Parti sotto gli aspetti economici previsti dal presente contratto.

10. Problemi relativi all'organizzazione del lavoro, all'occupazione ed alle condizioni di lavoro, in riferimento a programmi di innovazione, riorganizzazione e ristrutturazione.

Gli accordi di 2° livello hanno durata triennale e comunque non successiva alla scadenza dei CCNL.

La negoziazione aziendale potrà avvenire e decorrerà solamente dopo il deposito dei CCNL sottoscritti dalle Parti presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Le Parti non assumeranno iniziative unilaterali né procederanno ad azioni dirette nel periodo intercorrente tra la presentazione delle richieste ed il termine di 60 giorni, decorrente dall'apertura delle trattative; in caso di mancato accordo a livello aziendale e/o al sorgere di controversie sull'interpretazione dei CCNL, la trattativa verrà demandata al livello nazionale.

Le parti con la sottoscrizione del presente accordo interconfederale intendono dare pratica attuazione al contenuto, agli indirizzi e agli obiettivi definiti in ogni sua parte.

Letto confermato e sottoscritto

Roma, 30/01/2020

U.A.I. Unione Artigiani Italiani e delle PMI

CONFINTESA